

Grazie a Silvia e a Lisa per aver scelto questa sede per il nostro saluto ad Anna; vi siamo grate per questa possibilità di scambiarcì oggi le emozioni, il dolore, certo, ma anche la gratitudine e un grande affetto. I sentimenti che ricorrono in questi giorni nelle parole di tanti e tante sono infatti proprio l'affetto, il ricordo della sua umanità, gentilezza e disponibilità. Anna è stata figura autorevole di riferimento, una maestra luminosa non solo sul piano della ricerca storica, ma anche sul piano umano; ha dato l'esempio di una passione civile unita al rigore scientifico. Maestra anche di metodo, per la sua capacità di coniugare precisione e attenzione alle fonti con acutezza e originalità interpretativa.

È stata molto amata e non poteva essere altrimenti, se pensiamo alla sua generosità, alla grande finezza nella relazione, all'interesse e la curiosità affettuosa verso le nostre vite, all'attenzione all'altro/a. Penso che valgano anche per Anna le parole che lei stessa ha pronunciato, concludendo il funerale di Claudio, quando sottolineava come per lui fosse importante il valore dell'amicizia.

Per la Casa Internazionale è dunque un privilegio potervi accogliere oggi; perché questo è il luogo in cui prosegue quel progetto nato negli anni Settanta con il movimento femminista, di cui Anna è stata fin dall'inizio protagonista e partecipe; dei corsi che tenne nella prima metà degli anni Ottanta al Centro Virginia Woolf (a via del Governo vecchio e poi nella sede di S. Paolino alla Regola) dirà che sono stati "l'esperienza più continuativa e più bella di quel periodo nell'insegnamento della storia delle donne". I temi dei suoi corsi erano le domande sull'assenza della maternità nelle opere dei grandi storici (con riferimento all'esperienza delle «Annales») dei sentimenti, la ricerca di una definizione della differenza femminile, e poi il tema dell'eccesso femminile e il saggio sul tempo delle donne. Sappiamo che è su queste radici, da quella esperienza del femminismo, che si innesta l'importante e pionieristica ricerca storica successiva, il suo prezioso lavoro di storica e di docente.

Spiegherà lei stessa, introducendo il volume *Dare forma al silenzio. Scritti di storia politica delle donne*, del 2007, che le sue ricerche di storia politica si svolgono intorno a due principali nuclei tematici. Il primo è costituito dagli ostacoli frapposti, anche nella moderna democrazia, all'affermazione di una individualità delle donne, di una loro autonomia, morale prima ancora che giuridica; il secondo nucleo consiste nei tentativi di ridefinire, nel pensiero e nelle lotte per la conquista della cittadinanza, il rapporto tra le idee di uguaglianza e differenza e la ricerca di un nesso tra universalità e particolarità, in cui "questa non sia il contrario della prima, ma la forma stessa che l'universalità assume".

Su questi temi, scrive Anna, è necessario andare oltre una storia delle donne separata, oltre i rischi di un isolamento difensivo, giacché il silenzio delle donne è antico, profondo, tenace; se può valere a conservare zone segrete, preziose per le donne come rifugi e luoghi di resistenza rispetto alla norma, è però particolarmente pesante nella sfera politica e nella storiografia.

Il lungo lavoro di Anna, nella ricerca come nell'insegnamento, ha offerto forma e voce a molti aspetti del silenzio femminile; questo suo lascito, così fecondo, io credo che ci chieda fin da ora un impegno alla prosecuzione e alla trasmissione alle generazioni più giovani.

**Francesca R. Koch** (Società italiana delle storiche), Presidente della Casa Internazionale delle Donne.